

Dall'ultima uscita del bollettino di Pasqua ad oggi si sono verificati degli avvenimenti che lasceranno un segno profondo nella nostra comunità. Inizio da quello più triste, riguardante la morte di don Samuele, parroco di Buffalora per più di trent'anni e sempre fortemente legato umanamente e spiritualmente alla nostra parrocchia. Nei giorni delle visite e delle celebrazioni sono state moltissime le testimonianze di affetto e stima per un sacerdote che ha amato la sua gente e ha fatto del bene a tantissime persone; in questo numero ne riportiamo solo alcune perché stiamo raccogliendo tutto il materiale per un numero speciale dedicato a lui interamente e che verrà distribuito dopo l'estate. Ora don "Sam", come è sempre stato affettuosamente chiamato, riposa nella cappella sacerdotale del cimitero di Buffalora dove per sua esplicita volontà ha chiesto di essere sepolto: così lo sentiamo più vicino e portiamo ancora di più nel cuore la sua figura, la sua testimonianza sacerdotale e lo affidiamo al Signore nella preghiera. Nel suo testamento ha lasciato anche un beneficio economico per aiutarci a pagare i mutui per la ristrutturazione della chiesa alla quale teneva moltissimo. A lui devo personalmente tanta riconoscenza per il bene che mi ha voluto, per i saggi consigli che mi ha sempre offerto e per la partecipazione ai nostri eventi comunitari.

Un secondo fatto sta scuotendo la nostra comunità: le Suore Comboniane dopo oltre

Dove Andremo

a Finire?

don Sandro

quarant'anni di presenza e di prezioso servizio lasciano la parrocchia. Quando mi è stata comunicata questa notizia, ho chiesto che potessero restare ancora un po' con noi, ma non è stato possibile. È una decisione presa dalla Madre provinciale in accordo con il Consiglio generale che prevede la progressiva chiusura delle piccole comunità religiose presenti nelle parrocchie: una scelta dettata dalla disponibilità sempre più ridotta

di suore in buona salute e con un'età non troppo avanzata. Erano venute a Buffalora nel lontano 1974 in accordo con il parroco di allora don Samuele; hanno prestato la loro opera ininterrottamente per tanti anni nei quali si sono avvicendate più di quaranta Sorelle. La veterana tra quelle oggi presenti è Suor Giovanna che ha festeggiato in questo mese di Maggio i 10 anni a Buffalora: ha seguito con tanta cura gli ammalati e ha sempre



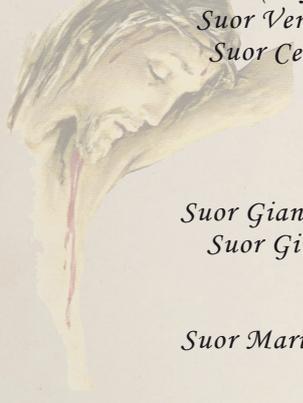
offerto il suo aiuto discreto ma prezioso nella gestione della chiesa. Con grande dispiacere le saluteremo e le ringrazieremo per la loro opera alle Messe di Domenica 12 Giugno, in particolare nella celebrazione delle ore 10. Auguriamo loro di trovarsi bene nella nuova destinazione e ci impegniamo ad andarle a trovare tenendoci in contatto con i moderni mezzi di comunicazione e con la preghiera: il Signore le ricompensi per tutto il bene che hanno donato. Intanto, in queste settimane abbiamo contattato altri ordini religiosi femminili per valutare una possibile presenza di nuove suore in mezzo a noi: attendiamo una risposta. Preghiamo perché questa richiesta si realizzi.

Un terzo elemento porterà ulteriori novità che riguarderanno la vita della nostra parrocchia: la costituzione della Unità Pastorale della Madonna del Patrocinio. Che cos'è? È l'unione nell'attività pastorale di sei parrocchie della zona Est di Brescia e più precisamente: Buffalora, Caionvico, S. Eufemia, S. Polo storico, S. Angela Merici e S. Luigi Gonzaga. In questo caso si fa' di necessità virtù: si uniscono le forze e le risorse delle singole parrocchie per cercare di rispondere sempre meglio alle necessità e ai cambiamenti della società. Un dato è significativo: tra i sacerdoti in servizio nella zona, nel giro di pochi mesi ne sono deceduti quattro e, due giovani curati (sui tre tutt'ora presenti), sono in partenza per

altri incarichi; questo significa che dovremo rivedere il modo di gestire le attività e le risorse umane delle nostre parrocchie. Nei prossimi numeri del bollettino daremo informazione più precise e seguiremo il costituirsi di questa nuova realtà. Quanti cambiamenti! Niente paura però: il Signore ha promesso di essere con noi fino alla fine dei tempi e ci ha donato lo Spirito Santo per affrontare le sfide di oggi. Continuiamo allora a camminare pieni di speranza sulle tracce di chi ci ha preceduto verso la mèta (don Sam accompagnaci ancora!) e seguendo la via che Gesù ha indicato: Maria, patrona della nostra chiesa, ci conforti nelle fatiche del nostro pellegrinaggio.

Suore che hanno vissuto nella nostra Comunità.

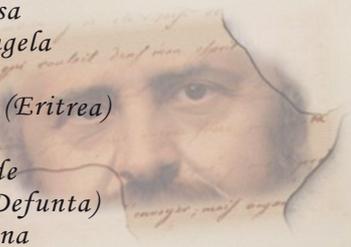
- Suor Gioachina (Defunta)*
- Suor Mary*
- Suor Regina (Laica)*
- Suor Emerenziana (Defunta)*
- Suor Idelmira (Defunta)*
- Suor Lucia*
- Suor Alberta (Defunta)*
- Suor Agostina*
- Suor Viviana (Defunta)*
- Suor Cesarina (Defunta)*
- Suor Venanzia (Defunta)*
- Suor Cesarina (Defunta)*
- Suor Giovanna*
- Suor Rosetta*
- Suor Luigia*
- Suor Consilia*
- Suor Giannalisa (Defunta)*
- Suor Giustina (Defunta)*
- Suor Lucia*
- Suor Laura*
- Suor Marianilla (Defunta)*



- Suor Agnese (Siciliana)*
- Suor Expedita*
- Suor Mariarosario*
- Suor Isabel (Defunta)*
- Suor Giulia*
- Suor Annamaria*
- Suor Agnese*
- Suor Imelda*
- Suor Carmela*
- Suor Cinzia*
- Suor Tullia*
- Suor Teresa*
- Suor Angela*
- Suor Costanza*



- Suor Annalisa*
- Suor Mariangela*
- Suor Paola*
- Suor Angela (Eritrea)*
- Suor Adele*
- Suor Adelaide*
- Suor Gina (Defunta)*
- Suor Giovanna*
- Suor Mariagrazia*
- Suor Luisa*



Un tratto della Nostra Vita

percorso Insieme

Pierino e Vanda

“Non ti chiedo perchè me l’hai tolta, ma ti ringrazio perchè me l’hai data.”

È la frase conclusiva che S. Agostino ha pronunciato al funerale di sua mamma. Possiamo fare nostra la frase in questo momento di saluto alle nostre amate suore. La chiusura di una casa rattrista tutti perché segna una partenza definitiva. Vorremmo invece ringraziare con voi il Signore per il bene che le Suore in questi quarant’anni hanno fatto alla Parrocchia, e quindi a ciascuno di noi.

Sono state un grande dono per la nostra comunità.

Tutti sappiamo che ogni dono ricevuto implica una responsabilità: quella di continuare, pur con il mutare della situazione, ciò che loro hanno sempre fatto.

Con la partenza delle Suore, cosa rimane? Rimane il bene seminato in questi anni.

Bene testimoniato con la loro vita spesa per il Signore, del cui amore si sono alimentate per donarlo.

Le abbiamo incontrate, abbiamo percorso un tratto di strada con loro, non possiamo far finta di niente, qualcosa è cambiato in noi dal loro incontro.

Ora le suore ci passano il



testimone.

Tocca a noi continuare quell’opera che hanno iniziato e portato avanti; tocca a noi parrocchiani crederci e continuare a far crescere quel seme gettato; tocca a noi continuare, sul loro esempio di grande umiltà, la vicinanza agli ammalati e anziani della parrocchia.

Noi tutti, con un po’ di tristezza, diciamo Grazie al Signore per aver incontrato, nel cammino della nostra vita, queste Suore!

Le ringraziamo e le salutiamo con un grande abbraccio e con questa preghiera che ci sembra

descriva bene lo stile di vita che le ha accompagnate:

“Il frutto della fede è l’amore, il frutto dell’amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace.

Non importa quanto facciamo, importa quanto amore mettiamo in ciò che facciamo.”

Grazie!

Don Samuele Battaglia

Santo di Periferia

don Gianluigi Carminati

*tratto da "La Voce del Popolo"
del 12 maggio 2016*

Desidero testimoniare alcuni tratti della ricchezza non comune della figura di don Samuele Battaglia, morto a marzo all'età di 90 anni.

Don Samuele inizia il suo ministero, negli anni delle grandi tensioni del primo dopoguerra, a Gambara dove incontra e stringe amicizia con don Primo Mazzolari, è poi vicerettore all'Arici e assistente spirituale all'Università Cattolica, infine, per 30 anni, parroco a Buffalora. L'aspetto che qualifica la sua figura non attinge all'eccellenza dei frutti maturati nella sua attività quanto alla singolare levatura della personalità.

Un tratto, il più esclusivo, era la spontanea disposizione a suscitare relazioni di immediata familiarità. Non era principalmente un maestro, pur offrendo assidui insegnamenti; non era un amico, pur ricchissimo di legami di amicizia ininterrotta; era un padre: l'ampio ventaglio delle frequentazioni della sua casa ha raccolto una grande varietà di persone, le più diverse per interessi, bisogni o legami, ma tutte hanno respirato la serenità di trovarsi a casa propria, un clima di contagiosa autenticità, capace di suscitare relazioni di fraternità anche fra persone occasionalmente incontrate presso di lui.

Il tratto più eloquente rimane la limpida intelligenza. Una intelligenza di aperta sensibilità, tanto libera da non temere insidie ideologiche, tanto sapiente da non diventare intellettuale, di così

vasta cultura da potersi esprimere con lineare semplicità. Non altrettanta intelligenza è stata dimostrata dalla Diocesi che non ha saputo valorizzare tanta ricchezza di sensibilità e preparazione: dopo averlo "eletto", per burocrazia disciplinare, parroco di periferia (non nel senso divulgato da papa Francesco, ma nel senso di marginalità ecclesiale) per 30 anni non è più stata capace di recuperare il prezioso contributo che avrebbe saputo offrire in ambiti pastorali poco raggiungibili, considerata l'alta stima di cui godeva nell'ambito accademico, amministrativo,

sindacale, politico e culturale. Tuttavia questa "limitazione" non ha impedito a don Samuele di offrire alla Diocesi il suo singolare servizio diventando di fatto, forse anche proprio perché in "periferia", punto di riferimento e di confronto della vasta area di persone e di gruppi, cristiani e non, che, in quei decenni, ha vissuto diverse fatiche a rapportarsi con le posizioni della Chiesa ufficiale. Questa generosa risposta di don Samuele è l'aspetto più elevato e edificante: non solo perché vissuta in totale serenità, senza alcuna ombra di risentimento, ma perché vissuta con intelligente equilibrio rivelatore della libertà dello Spirito. Se trasformare le miserie degli uomini (e della Chiesa) in potenzialità appartiene ai disegni della Provvidenza, la creativa disponibilità a servire questi disegni appartiene alla santità. E non temo di riconoscere in don Samuele proprio questo tratto di santità, forse una santità "di periferia", ma non meno preziosa per la vita di chi l'ha accolta.



Tanti anni di amicizia e vicinanza sono colmi di ricordi. Commozione e affetto non aiutano a raccontarli come a lui piacerebbe, in modo semplice. Altri meglio di me possono tracciare l'alto profilo religioso e umano, lo spessore culturale e i tratti di un carattere unico. Bellissimo il ricordo di don Gianluigi, già nostro curato, sulla Voce del Popolo del 12 maggio, di Federica e Alessandro Pelizzari sulla nota parrocchiale del Buon Pastore.

Avremo altre occasioni per ricordare come merita il nostro amatissimo "Sam". Per quanto mi riguarda, mi limito ai pensieri più cari, buffaloresi.

La disponibilità innanzitutto, a riceverti, consigliare, ascoltare: chiunque e a qualsiasi ora della giornata. Anche la sera tardi. Passavi, la luce della canonica era sempre accesa, assorto nelle sue impegnative letture. Suonavi, apriva e ti accoglieva con un sorriso, lo sguardo dolce. Ciao.

Sulla scrivania appunti, quotidiani, riviste; libri ovunque. Alla parete El Lùnare Gambarès. Si parlava di tutto, anche di sport. Quando nel 1992 a Buffalora arrivò Gino Bartali per l'inaugurazione della ciclabile del Rigamonti, sorprese il campione e i giornalisti: citò i numerosi successi, raccontò con dovizia di particolari quel memorabile Tour de France del '48.

Anche al telefono. Sempre aperto, tranne che per l'immane riposino; spesso occupato per i molti amici, parrocchiani e non, che chiamavano per chiedere, interrogare, sapere.

Si parlava volentieri con don Sam. L'approccio era sempre lo stesso. Lui iniziava con "... ascolta". Ho capito più avanti che una cosa è sentire, un'altra è ascoltare. Perché si sente con le orecchie e si ascolta con il cuore. E Lui aveva il dono del "Cuore in ascolto, saggio e intelligente" (1 Re 3, 11-12).

Ricordo di don Samuele

Fabio Capra



Colto e di grande intelligenza, era semplice in ogni rapporto. Lo ricordo alla Messa dei ragazzi, sulla porta ad accoglierli; alla fine sotto il portico a salutarli uno a uno, a intrattenere i loro genitori. Tanti, la Chiesa era piena. Lo ricordo alla Messa delle 11 per gli adulti: l'omelia attesa, l'attenzione generale, la spiegazione puntuale, il richiamo agli eventi sociali, mai di parte. Lo ricordo fermarsi a lungo sul sagrato, per l'ultima spiegazione del Vangelo, per l'attualità, fino a quando sull'uscio di casa faceva capolino mamma Gina, con il suo bel grembiule da cucina, che chiamava il figlio ... Sàmueell è in tavola! Ubbidiente al richiamo materno, salutava tutti e correva in casa per il pranzo. Che nostalgia!

Lo ricordo nel banco col breviario in mano, molto prima di ogni funzione, disponibile per la confessione. C'era la fila. Lo ricordo condividere il dolore per una morte prematura, la gioia per una nascita, la felicità per una matrimonio; consolare per una grave malattia, incoraggiare

davanti ad una situazione difficile, prodigarsi per un posto di lavoro. Lo ricordo ridere di gusto davanti ad un buon bicchiere di vino, cantare una canzone di montagna, passare con passo spedito davanti l'ACLI, i giornali sottobraccio, fermarsi e scambiare una battuta; in bicicletta a trovare gli ammalati, scendere dal bus, trafelato, dalla città con la borsa di pelle e il sacchetto con qualche leccornia dell'amica Ersilia. Lo ricordo, dopo Messa, accompagnare un drappello di cittadini sul ponte dell'autostrada per protestare pacificamente contro l'incuria della sede stradale, tre giorni dopo asfaltata. Lo ricordo sostenere nel 1973 la nascita del Comitato di Quartiere, nel 1975 condividere con molti giovani l'appello per il voto ai diciottenni. Lo ricordo raccontare una innocente bugia, allorquando ad un gruppo di improvvisati e stanchi alpinisti che chiedevano "Quanto c'è al Brentei?", rispondeva "Appena dietro quel tornante". In verità mancavano ancora diversi minuti di camminata. Infine, lo ricordo

partecipare agli eventi sociali, informarsi sempre di come andavano le cose in Comune. Consigliarmi e incoraggiarmi nelle decisioni più delicate.

Ecco, don Sam ha tenuto insieme i fedeli in momenti nei quali la pratica dei sacramenti perdeva valore e partecipazione, la fede vacillava e lo scontro era tra conservatori e progressisti postconciliari. Ha insegnato ai giovani a stare dentro la Chiesa e dentro la società "ubbidientissimi in Cristo" con il richiamo ai valori forti, con la durezza del linguaggio di Don Milani e il rigore di Don Mazzolari. Non solo. La parola di don Sam ha bucato le pareti delle case dei miscredenti, convincendoli a riprendere il cammino comunitario, e degli ipercredenti, avviandoli ad una fede più matura e responsabile. La sua testimonianza ha aiutato a capire e stemperare le divisioni. Preghiera, corona del rosario e libri, gli strumenti con i quali è stato dentro la storia in ogni momento. Bontà, pazienza e perdono sono stati i sentimenti con i quali ha conquistato il cuore di tutti, l'affetto e la stima anche di coloro che, con diffidenza,

avevano salutato il suo ingresso a Buffalora nel 1971. Ringraziava sempre don Sam. Con il grazie chiudeva l'incontro, la chiacchierata, la discussione, la riunione, la telefonata. Mi ha detto "grazie", togliendosi la mascherina dell'ossigeno, anche l'ultimo giorno. "Io, noi dobbiamo ringraziare te" ho risposto. Aggiungo ora, di tutto, di tanto amore, dei molti anni di ministero a Buffalora, dell'amicizia seminata a piene mani. Sì, le mani di un sacerdote straordinario - Santo di periferia (come ha scritto don GianLuigi) - di un padre affettuoso, di un amico vero. Questo è stato don Sam a Buffalora. Uno di noi. Negli ultimi anni, via da Buffalora, si è preso cura degli anziani di una casa di riposo. Ha condiviso i tempi della vecchiaia, l'incertezza del passo, la precarietà della salute, le lacune della memoria, il senso della fine. Uno di loro. Franco Castrezzi ha scritto «non fu compreso da alcuni confratelli più anziani, imbevuti di altre culture, che lo fecero spedire



come parroco a Buffalora (...) siamo convinti che tu, a 50 anni dalla tua morte, sarai ufficialmente proclamato profeta e profetiche verranno definite le tue intuizioni». Buffalora, il giorno del suo funerale, non ha atteso 50 anni per riconoscere questa grandezza a don Samuele Battaglia da Orzivecchi. Una grandezza che, pur misurata nella Parrocchia di un piccolo quartiere di Brescia, tende al cielo.



A fianco don Sam con alcuni amici alla scuola di Barbiana

La Comunità incontra EMA

Giovani Acli



È stato senza dubbio un incontro interessante quello svoltosi nella serata di giovedì 16 maggio presso il teatro di Buffalora, l'ospite era GIANPIETRO GHIDINI, presidente dell'associazione EMA PESCIOLINO ROSSO che ha raccontato la storia e gli obiettivi dell'associazione da lui creata, dopo la scomparsa del figlio EMANUELE nell'autunno del 2013.

Noi ragazzi del Guppo Giovani Acli, avevamo pensato di invitarlo a tenere un incontro lo scorso dicembre, dopo aver partecipato a dei suoi incontri in altri contesti e subito abbiamo deciso di ospitarlo per tenere una serata dedicata alle famiglie, in particolare al rapporto

che c'è tra genitori e figli. Dopo aver fatto volantinaggio e promosso l'evento sul social network, è arrivata la sera dell'incontro e la comunità ha risposto bene, c'era una buona presenza di persone in teatro e siamo stati felici della presenza di genitori e adolescenti del nostro quartiere perchè in questo modo il confronto è stato utile alle due parti.

L'incontro è durato due ore abbondanti, è stato tenuto da Papà Gianpietro, ed era un alternarsi di video, slides proiettate e letture di testi tratti dai libri da lui scritti. Dopo essersi presentato ha raccontato della tragica notte in cui Emanuele si



Gianpietro Ghidini

gettò nel fiume Chiese dopo esser stato ad una festa ed aver assunto stupefacenti, esponendo il percorso della sua vita ed in particolare i venti minuti di riflessione prima di arrivare sul luogo dell'accaduto.

L'incontro è stato senza dubbio toccante e riflessivo, sono stati trattati temi delicati come: la bellezza della vita, la serenità, l'amicizia, i rapporti con i genitori, storie di ragazzi raccontate dopo i suoi incontri, gli effetti sulla psiche delle droghe, alcol, ma anche di dipendenze come la pornografia o il gioco d'azzardo.

Quest'uomo ha dedicato ormai la vita a questa associazione, girando l'Italia tenendo incontri, portando in avanti i buoni ideali come l'importanza della vita, costruendo progetti che mettono al centro i giovani.

Noi ragazzi del GA non possiamo che dirci soddisfatti di aver organizzato e partecipato a questo evento, teniamo a ringraziare la Parrocchia per la concessione del teatro e i gruppi giovani dell'oratorio per la loro presenza.



Pellegrinaggio ad Assisi

Parte seconda

Rosanna

L'11, il 12 e il 13 marzo, nell'anno del Giubileo della Misericordia, un nutrito gruppo di ragazzi che l'anno scorso hanno ricevuto i Sacramenti della Comunione e Cresima, con catechisti, genitori e simpatici aggregati, si è recato in pellegrinaggio ad Assisi, la città francescana per eccellenza immersa in una magica atmosfera spirituale, dove San Francesco nacque e operò diffondendo e predicando il Vangelo con la vita ancor prima che con le parole, e dove morì accogliendo serenamente "Sorella morte" e raccomandando ai suoi la sua "donna più cara": la Povertà. Ad Assisi, meta obbligata di un doppio pellegrinaggio, quello della fede e quello dell'arte, abbiamo visitato i luoghi del Santo, tra cui la Basilica di San Francesco, con i celebri affreschi di Giotto che narrano in 28 riquadri la vita del Santo. Qui la domenica mattina abbiamo

partecipato ad una Santa Messa particolarmente suggestiva in comunione mistica con San Francesco. Nell'anno del Giubileo peraltro il passaggio dalla Porta Santa della Basilica, unito al Sacramento della Confessione prima e della Comunione poi, dona al pellegrino anche l'opportunità di ottenere l'indulgenza plenaria, grazie alla misericordia di Dio che tutti e tutto perdona e che può trasformare il cuore dell'uomo, così come ha cambiato la vita del giovane Francesco dal momento in cui lo stesso, pregando davanti al Crocifisso di San Damiano, sentì la voce di Dio che lo invitava a seguirlo e a riparare la sua Chiesa in rovina. Francesco allora abbandona ricchezze e comodità per farsi povero fra i poveri, capisce che



non sono le cose materiali che danno la vera gioia, ma è il seguire Cristo e il servire gli altri, ed è nel momento in cui Francesco abbraccia un lebbroso che tutto questo si concretizza nella sua vita, perché in ogni fratello e sorella in difficoltà noi abbracciamo la carne sofferente del Cristo crocifisso che ci offre la salvezza.

Oggi anche noi, guardando a San Francesco, dovremmo imparare ad abbracciare e ad aiutare chi è nel bisogno, accogliendo per esempio chi scappa con bambini e famiglie dai massacri e dalle devastazioni della guerra; non è certo costruendo muri di divisione o respingendo questi nostri fratelli che mettiamo in pratica la parola di Dio e dimostriamo la nostra cristianità, ma lasciando da parte i nostri egoismi per aiutare i bisognosi, promuovendo la pace con ogni mezzo e condannando le guerre con fermezza.

Da buoni cristiani dovremmo anche saperci prendere cura del creato, amare "sorella madre terra" come la chiamava San Francesco, evitando ed impedendo scempi e inquinamenti ambientali che deturpano la natura, perché anche la bellezza del creato così ben descritta nel Cantico delle



Chiesa di San Damiano

Creature ci rivela l'amore di Dio per noi e ci dona un senso di pace e di serenità.

Certo il confronto tra le debolezze umane che ci caratterizzano e la grandezza della santità di Francesco è un confronto impari, certo ci sentiamo tanto piccoli, ma possiamo sentirci forti nell'amore di Dio che ci considera sue preziose creature.

Leggiamoci ogni tanto la Preghiera Semplice di San Francesco e con quella preghiamo il Signore perché faccia di noi uno strumento della sua pace come ha saputo fare con San Francesco, perché per noi tutto è difficile, ma per Dio tutto è possibile, anche avvicinarci alla perfetta letizia del Santo che, grazie a questa esperienza, conosciamo ed amiamo ancora di più.

Un ringraziamento speciale a don Sandro, Irene, Lino, Claudia e a tutti quelli che hanno partecipato con entusiasmo a questo pellegrinaggio.



Seguono altre due testimonianze di ragazze che hanno partecipato al pellegrinaggio

Sono stati tre giorni speciali: pieni di allegria e spensieratezza. Ero partita già convinta che mi sarei divertita e dopo questi giorni in compagnia, le mie aspettative si sono rivelate più che certe. A rendere la gita ancora più piacevole è stato il panorama che ci ha seguito in questi tre giorni, dovunque posizionavi lo sguardo c'era da esclamare: "wow!". Ricordo con emozione la

bellissima Basilica di San Francesco, che almeno una volta nella vita consiglio di visitare, per non parlare poi del piccolo Monastero di San Damiano, posizionato in una vera e propria macchia verde di alberi, cespugli e fiori colorati.

Penso con nostalgia alla bella compagnia di questo viaggio, che ha reso ogni momento unico e divertente.

Sperando di poter rivivere un'altra esperienza del genere, ringrazio ancora tutti per i momenti passati insieme, e le suore che ci hanno ospitato con molto piacere.

Linda Molinari

Questa esperienza è stata una delle più belle ed emozionanti che io abbia mai fatto.

Oltre al luogo, veramente caratteristico, la compagnia e il calore delle persone accanto a me sono state molto importanti per tutto il viaggio.

Ad Assisi, sono riuscita a fare nuove amicizie e a rafforzarne altre, e un po' anche a riscoprire me stessa.

Le emozioni sono state il soggetto dell'intero pellegrinaggio: l'allegria, la gioia, la follia e l'euforia, sono state le mie.

Il mio momento preferito è stato la visita alla Basilica di S.

Francesco, durante la quale un bravissimo frate, P. Giovanni ci ha spiegato l'intera storia del Santo, ne sono rimasta molto meravigliata e in alcuni momenti, anche sorpresa... la storia di Francesco è quasi simile a quella di Gesù, infatti sulle pareti di destra gli affreschi di Giotto narrano la vita di Gesù e sulla parete di fronte quella del Santo... le due storie sono simili. È stato un pellegrinaggio che non dimenticherò mai.

ASSISI 2016 4EVER

Sara Pedretti

PREGHIERA SEMPLICE

Signore, fa di me uno strumento della tua pace. Dove c'è odio, io porti amore. Dove c'è discordia io porti l'unione. Dove c'è errore, io porti la verità. Dove c'è dubbio, io porti la fede. Dove c'è disperazione io porti la speranza. O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare. Di essere compreso quanto di comprendere.

Di essere amato, quanto di amare. Infatti: donando si riceve. Dimenticandosi si trova comprensione. Perdonando si è perdonati.

Morendo si risuscita alla vera Vita.

Francesco d'Assisi



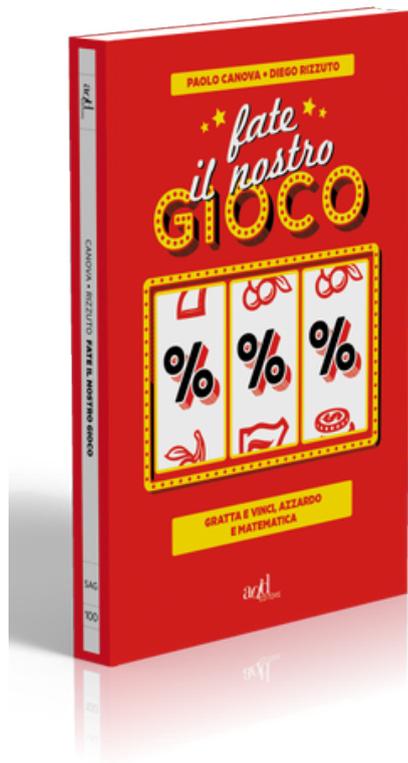
Notizie dalla Biblioteca

Alessandra

Eccoci di nuovo, a raccontarvi cosa succede nella biblioteca del vostro quartiere.

Siamo in un momento particolare, la primavera e la scuola finiscono, e così anche molte delle attività iniziate durante l'anno.

Si è concluso il ciclo di incontri "Prendersi cura di sé e degli altri" dedicato al benessere e organizzato dal comitato di quartiere. Gli incontri si sono tenuti nel teatro di Buffalora e noi abbiamo dato il nostro piccolo contributo presentando per ogni serata i libri relativi all'argomento e presenti in biblioteca e preparando brevi bibliografie o consigli di lettura per approfondire gli argomenti trattati dai relatori. Bibliografie e libri che è ancora possibile trovare in biblioteca.



A breve termineranno gli incontri con gli alunni della scuola elementare Bellini, che periodicamente, accompagnati dalle loro maestre, vengono in biblioteca per ascoltarci leggere delle storie e per prendere in prestito i libri. Il prossimo, ultimo, incontro di quest'anno avrà come protagonisti i lupi e ci vedrà poi impegnati nella creazione di lupi e altri animali piegando la carta con la tecnica dell'origami. Abbiamo invece già augurato buone vacanze ai ragazzi della classe seconda della scuola media Tovini che quest'anno si sono messi in gioco, partecipando alla "gara di lettura" che prevedeva la lettura approfondita di 18 libri, di genere e complessità diversi, dal Fantasy all'avventura e alle storie vere.

I ragazzi sono stati bravissimi, leggendo con attenzione e arrivando ben preparati ai due incontri previsti. Come anticipato subito a loro, questi ragazzi al termine della gara non hanno vinto nulla se non l'opportunità di leggere dei bei libri, scelti appositamente per loro e che, speriamo, abbiano aumentato in loro l'amore per la lettura e per il gioco come divertimento fine a se stesso.

E parlando di un altro tipo di gioco, purtroppo molto più pericoloso, la biblioteca in Maggio ha ospitato un incontro, aperto alla cittadinanza, dedicato al progetto "il dado è tratto" per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Il progetto, promosso dal Comune di Brescia, con la collaborazione degli



operatori professionisti dello S.M.I. (Servizio Multidisciplinare Integrato) del consorzio "Gli acrobati". Consorzio nato nel 2010 proprio con lo scopo di occuparsi delle dipendenze fornendo un servizio ambulatoriale delle dipendenze, accreditato dal Sistema Sanitario di Regione Lombardia. Le psicologhe presenti ci hanno illustrato molto bene la differenza tra gioco e gioco d'azzardo; hanno spiegato come capire quando si passa da un semplice momento di svago ad una vera e propria patologia, come riconoscere in noi stessi o nei nostri amici e familiari i segnali della presenza di gioco compulsivo e incontrollabile. Purtroppo hanno anche specificato che il problema è molto più esteso di quanto non

si creda e crea danni notevoli, portando le persone anche sul lastrico e alla disgregazione dei nuclei familiari. La soluzione difficilmente si trova da soli e spesso c'è bisogno dell'aiuto di professionisti specializzati. Fortunatamente a Brescia, presso la casa delle associazioni di via Cimabue 16, è stato aperto uno SPORTELLO PER LE FAMIGLIE E I GIOCATORI A RISCHIO, dove professionisti dello S.M.I sono a disposizione di chiunque ne abbia bisogno, giocatori, familiari, amici o conoscenti. Gli incontri sono su appuntamento telefonando al 3450159509 ed è assicurata la tutela della privacy. Da parte nostra, oltre all'ospitalità per l'incontro, abbiamo provveduto ad acquistare per la biblioteca il libro "Fate il nostro gioco" Gratta e Vinci, azzardo e matematica, di Paolo Canova e Diego Rizzuto. Due esperti matematici che utilizzando il calcolo delle probabilità ed altre formule matematiche ci spiegano in modo semplice e chiaro come dietro le nostre speranza milionarie ci sono solo regole matematiche ferree che, con i nostri cinque euro dati al tabaccaio, non facciamo che confermare. Però preparatevi comunque a giocare, perché tra le



pagine del libro più volte sarete chiamati a scoprire come funziona la "fortuna" mentre scopriremo che la matematica non fa paura se la si sa raccontare e usare. Per finire, avendo preparato delle proposte di lettura per i ragazzi della scuola primaria e secondaria, vorremmo spendere due parole per alcuni dei libri che abbiamo inserito. Per esempio vorremmo consigliare caldamente due dei molti libri proposti: *10 per sempre* di Francesco d'Adamo storia di ragazzi di periferia, in un quartiere multietnico dove anche i generi narrativi si mescolano in un "racconto ironico e surreale, divertente e immaginifico" o *Il mistero del London Eye* di Siobhan Dowd giallo dalla trama avvincente. Sono due libri dove la storia viene raccontata in prima persona dal protagonista ma in entrambi i casi, per motivi molto diversi tra loro, i protagonisti sono persone un po' speciali e gli scrittori sono riusciti a farci vedere il mondo proprio attraverso i loro occhi. Vorremmo proporvi mille

Orari della Biblioteca

Lunedì

dalle 14.00 alle 18.00

Martedì e Mercoledì

dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.30 alle 18.30

Giovedì

dalle 9.00 alle 12.30

Venerdì

dalle 14.30 alle 18.30

Sabato

dalle 9.00 alle 12.00

Contatti

Biblioteca "V. Bachelet",
via delle Bettole 101
Buffalora

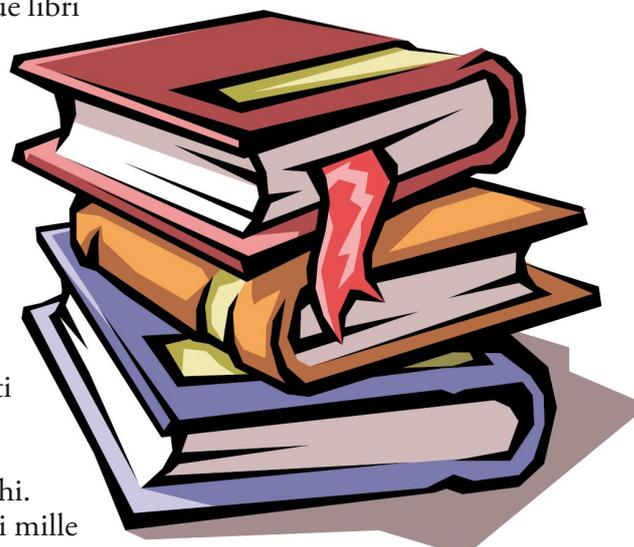
(vicino alla Croce Blu)

tel. 0302311336

mail. bc0@comune.brescia.it

Ricordiamo che il prestito,
come tutti i servizi della
biblioteca, è gratuito

altre letture per l'estate ma è veramente difficile scegliere tra i tanti nuovi libri, di tutti i generi, che la biblioteca ha acquistato, quindi vi invitiamo a passare in biblioteca per consultare il tavolo delle novità.



Pesca del Gruppo

Lavoro e Amicizia



Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
ore 18,30
Domenica e festivi
Ore 8,00 -10,00-18,30
*La S. Messa delle 11,15
verrà celebrata
solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:
0302303568
Cell. 3803023399
Don Adriano: 0302303464
Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082
Lunedì e Mercoledì
8,30 - 10,30
Venerdì
16,30 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bresciani Giovanni per il magazzino e le attrezzature delle feste;
Apostoli Piero per la manutenzione generale;
Tinini Mauro per le strutture dell'oratorio;
Abeni Flavio (333.6108510) per il settore sportivo;
Busseni Piero (347.0712217) per il teatro;
Alberti Marina (393.5063140) e Guerra Olly per il bar.
Scaroni Barbara (339.2002802) Coordinatore delle iniziative che si svolgono in oratorio.
Pertanto chi intende utilizzare materiali e ambienti deve fare richiesta ai suddetti responsabili.

Lamatita Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o
Parrocchia "Natività di Maria"
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia
o consegnato a
don Sandro tel. 030 2303568
oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione